



Tra ostacoli, fughe e reticenze le indagini portano a un surreale balletto di stralci d'istruttoria e trasferimenti.

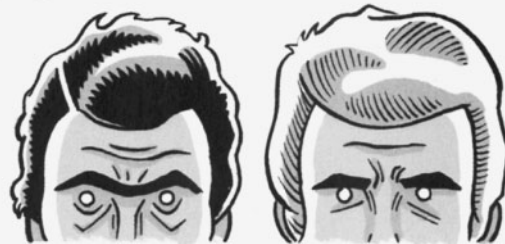


I fascicoli girano l'Italia, costringendo i parenti degli uccisi a estenuanti fatiche che si sommano al dolore e aumentano lo scetticismo.

Assassini!

Tutto si conclude con un nulla di fatto: nessun colpevole.

Freda e Ventura subiscono una condanna definitiva nel 1987, ma per associazione sovversiva e per gli altri attentati del '69.



Per la strage di Piazza Fontana sono assolti per insufficienza di prove.

Pubblichiamo ampi stralci dell'introduzione al graphic novel «Piazza Fontana». Aldo Giannuli è stato, fra l'altro, consulente della Procura di Milano per la strage di Piazza Fontana e a Brescia per i morti di Piazza della Loggia.

ALDO GIANNULI

www.aldogiannuli.it

Quello che avete fra le mani non è solo un fumetto. È qualcosa di diverso e di più: è un modo originale di raccontare la storia, e insieme un «appello» all'impegno civile in un'epoca di scarsa partecipazione politica.

«Dov'eri il 12 dicembre 1969?» Con ogni probabilità, la grande maggioranza di chi sta leggendo queste righe non era ancora nata e ha una nozione molto approssimativa di quella vicenda.

Io invece ricordo perfettamente quella lontana serata. Ricordo nitidamente quel periodo anche per ragioni personali (mio padre era mor-

A fumetti quel dannato 12 dicembre 1969

La strage di Piazza Fontana segnò l'inizio della strategia della tensione nel nostro Paese: uno dei graphic novel del BeccoGiallo scaricabili dal sito de l'Unità vuole ricordare quelle vittime che non hanno avuto giustizia

to meno di due mesi prima). Studente di prima liceo classico, ero a casa a studiare per l'interrogazione di matematica (la mia bestia nera). Lasciai perdere tutto per sentire cosa diceva il telegiornale.

Dopo quattro giorni ci fu la manifestazione indetta da tutti i partiti della sinistra e dalle associazioni partigiane (settariamente, l'estrema sinistra non aveva aderito). Ci andai: non eravamo più di quattrocento. All'epoca, il solo Pci, in città, aveva 2.500

iscritti. Non era un successo. Ricordo anche il senso di disorientamento che serpeggiava (...) Pochi cartelli. Ne ricordo uno: «Fascisti, è la vostra ultima bravata». Purtroppo sarebbe stata solo la prima di un lungo ciclo. Parlando, nessuno riusciva neppure ad abbozzare una spiegazione convincente. Qualcuno azzardava le parole «colpo di Stato», ma senza troppa convinzione, quasi che evocandolo lo si sarebbe attirato.

Il punto è che l'avvenimento ci sembrava troppo grande per entrare nel

nostro panorama mentale. Certo, due anni prima l'Espresso aveva denunciato il tentativo del luglio 1964 e c'era stato il golpe dei colonnelli greci, ma ancora si faticava a credere che questo potesse accadere in Italia, dove la democrazia aveva messo solide radici.

E in effetti la democrazia italiana dimostrerà di essere molto forte, respingendo l'assalto eversivo degli anni successivi. (...)

Ma il lascio di quella stagione fu anche un altro (...) Quella prova la de-